

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM  
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



**Uno sguardo liberato e liberante**  
 La creatività è frutto di uno sguardo liberato e liberante sulla realtà. Uno sguardo liberato è uno sguardo non vincolato dalle proprie pulsioni, dai propri appetiti, dalle proprie sensibilità personali, ma che si ricollega alla realtà per quella che è. Uno sguardo che sa riconnettersi all'uomo per la sua unicità. Tuttavia, questo non basta: non basta conoscere la realtà, o vederla, perché la creatività ha bisogno di uno sguardo liberante, ossia che sappia far percepire una visione, un sogno. La creatività nasce da un sogno che si porta nel cuore, e non solo da un'analisi, altrimenti non si genera creatività. Le persone si attraggono a partire da una visione, da un sogno, da uno sguardo liberante, che sa cogliere delle dimensioni più profonde, sa rispondere in modo nuovo ai limiti e ingiustizie del tempo.  
 Marcello Semeraro, cardinale

Nella Messa di martedì scorso il cardinale Marcello Semeraro ha ordinato in Cattedrale due nuovi sacerdoti

## «Cercate Gesù per restare giovani»

DI GIOVANNI SALSANO

«**C**ari Blaise e Pietro, se volete essere bravi e buoni sacerdoti inserite in questa storia dei Magi pure la vostra vocazione. Il vostro ministero sia sempre un incontro con Cristo, cercato e trovato dappertutto: nei sacramenti, nella comunione col vescovo e nel presbitero, nella gente affidata alla vostra cura. In particolar modo amate i poveri e i sofferenti». Così il cardinale Marcello Semeraro, nella sua omelia di martedì scorso in Cattedrale, si è rivolto ai due neo sacerdoti della diocesi di Albano, Blaise Mayuma e Pietro Larin, nella Messa della loro ordinazione presbiterale. Un giorno di gioia e un evento di grazia per la Chiesa albanense, che ha accompagnato il cammino della loro vocazione con attenzione e affetto, fino all'ordinazione, nel tempo dell'Epifania del Signore. Centro dell'omelia è stato il Vangelo del giorno dell'Epifania, dal libro di Matteo: «A noi - ha detto Semeraro - interessa la ricerca dei Magi: partita da molto lontano, con inevitabili errori e incidenti di percorso, con insidie nascoste, con momenti di delusione e smarrimento... Alla fine, però, "videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono". Il medesimo gesto lo faranno davanti al Risorto le donne accorse al sepolcro e i discepoli, quando lo incontreranno sul monte in Galilea. Quella dei Magi, dunque, è una storia da cui traspare il mistero pasquale». L'Epifania, ha sottolineato ancora il cardinale, è dunque pienezza del Natale e anticipazione della gloria irradiata da Cristo risorto. Tuttavia, il rischio è che possa essere considerata un'esperienza lontana, nel tempo e nello spazio: «Si tratta - ha infatti chiesto Semeraro - solo di una storia antica? Dove dobbiamo cercare questi Magi? Soltanto nel passato, o anche nel presente? Solo in Oriente, o anche in mezzo a noi? Si tratta fondamentalmente di persone in ricerca di Dio, o anche del senso della vita, ch'è, poi, sempre ricerca di Dio. Il mio pensiero, allora, vola spontaneo ai tanti fratelli e sorelle, e anche intere



Un momento della celebrazione di martedì in Cattedrale con l'Ordinazione presbiterale di Blaise Mayuma e Pietro Larin

### Dal discernimento all'ordinazione sacerdotale

Blaise Mayuma, 34 anni, ha svolto il servizio di diacono prima nella chiesa della Natività della Beata Maria Vergine, in località Santa Maria delle Mole, a Marino e successivamente nella parrocchia Beata Vergine Immacolata, in Torvaianica, dove mercoledì scorso ha celebrato la sua prima Messa. Pietro Larin, invece, ha 26 anni e proviene dalla parrocchia della Santissima Trinità di Genzano, in cui ha iniziato un percorso di discernimento vocazionale, prima di entrare nel seminario leoniano di Anagni, e ora svolge il suo servizio pastorale presso la parrocchia Spirito Santo in Aprilia, dove ha celebrato la sua prima Messa mercoledì 6 gennaio.

famiglie, che in questi anni, giungendo da vie molto diverse e avendo alle spalle esperienze che vanno dalle più tragiche alle più semplici, ci hanno detto: "Voglio diventare cristiano! Posso essere battezzato?". Penso alle centinaia di giovani e adulti che ogni anno chiedono il

completamento dell'Iniziazione cristiana e pure ai tanti che domandano la piena comunione nella Chiesa cattolica. Se ciò accade è perché, tramite la nostra di Albano, costoro hanno conosciuto il volto di una Chiesa "madre", accogliente e desiderosa di prendersi cura. Erano e sono i Magi dei nostri giorni nelle nostre città».

Quella dei Magi, poi, è anche la storia di una vocazione, partita da una chiamata, attraverso il segno di una stella nel cielo: «Era la chiamata - ha proseguito il cardinale Semeraro - all'incontro con Cristo, *lumen gentium*. Le vocazioni di Dio avvengono sempre mediante "segni", che ci dicono il suo desiderio, le sue attese, le sue speranze per noi. Dio ci invia dei segni. Non sono comandi, ma segnali che ci indicano spazi di libertà, dove inventare a poco a poco la nostra risposta. Vocazione, infatti, è un cammino. La vocazione non si "ha", ma si "percorre"; è una strada aperta da Dio perché vi ci addentriamo pian piano. Spesso è un itinerario doloroso. Faticoso, però, lo è sempre. Chi pensa alla "vocazione" come a qualcosa di acquisito una volta per tutte, si sbaglia di grosso». E nel loro cammino, i Magi hanno commesso errori: hanno smarrito la

strada, chiesto consiglio alle persone sbagliate: «Questo - ha detto Semeraro - accade anche a noi. Sappiamo, però, che Dio è fedele nel suo amore. Per questo è anche sempre pronto a perdonare. È il segreto del mistero dell'Incarnazione, come ci ricorda papa Francesco: "Dio si è fatto carne per dirti, per dirti che ti ama proprio lì, che ci ama proprio lì, nelle nostre fragilità, nelle tue fragilità". Allora, anche le esitazioni, i fallimenti e le ambiguità delle nostre scelte potremo accoglierle senza angoscia. Un'ultima considerazione, Semeraro l'ha riservata alla chiusura del racconto, dove si narra che i Magi "avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese". «Anche qui - ha concluso il cardinale Semeraro - c'è un mistero su cui riflettere. Agostino dice incisivamente: "Cambiando la via è cambiata anche la vita" e subito spiega che quando s'incontra Cristo la conseguenza normale è testimoniario prendendo una nuova via. Aveva piena ragione perché, citando padre Gaetano Piccolo, "nella vita una strada che una volta ci è stata di aiuto per trovare quello che stavamo cercando, non è detto che resti adatta per sempre. Occorre aprirsi alla novità e non intestardirsi a ripercorrere quei tratti di strada solo perché ormai li conosciamo bene. Forse proprio su quelle vie ormai consumate e battute Dio non si fa più trovare". La via è Gesù. Ci basti questa via. Non cerchiamone altre! Quanto a voi, novelli sacerdoti, ripeto questa antica esortazione: *Quaerite, o iuvenes, Christum, ut iuvenes maneatis, "giovani, cercate il Cristo per restare giovani"*. Il Signore rende lieta la giovinezza! Sia, questa, dunque, una vostra silenziosa invocazione, ogni volta che d'ora in avanti vi preparerete a celebrare la Santa Messa. Cercate Cristo per restare giovani».

L'INTERVISTA

### «Chiamati a curare, servire ed essere pastori sull'esempio di Cristo»

DI MATTEO LUPINI

Il 5 gennaio scorso Blaise Mayuma e Pietro Larin sono diventati sacerdoti. Un giorno che rappresenta sia un traguardo, raggiunto dopo un lungo percorso, ma anche l'inizio di una nuova fase di vita. Li abbiamo intervistati per raccogliere le loro emozioni.

**Quando hai maturato la scelta di diventare prete?**

Pietro: «Quando uno entra in seminario, l'immagine di sacerdote che ha in mente è legata soprattutto all'esperienza che ha avuto con il proprio parroco o con la propria guida spirituale. Durante il cammino di formazione quest'immagine viene

compresa nel Cristo, sommo sacerdote. Anch'io ho dovuto fare questo passaggio e pian piano ho maturato questa consapevolezza del donarmi come sacerdote. Ringrazio coloro che hanno curato la mia formazione, come i formatori del Seminario regionale di Anagni, del Seminario regionale pugliese di Molfetta e del nostro Seminario diocesano di Albano».

Blaise: «Un momento preciso proprio no, ma si è trattato di "entrare" nell'oceano spalancato della vocazione, del discernimento, dentro un mondo che si chiude in Cristo e che tuttavia da Cristo è chiamato nell'imprevedibile mistero della Parola di Dio. Ha contribuito alla mia decisione anche il senso paterno del cardinale Marcello Semeraro, che mi ha accompagnato lungo questo percorso che mi ha portato al sacerdozio». **Nel percorso ci sono stati momenti significativi?**

Blaise: «Sono tanti, soprattutto durante i miei incontri con il cardinale Semeraro, ma anche con i miei formatori. Non sono mancati, però, i momenti critici e tristi soprattutto quando ho perso mio fratello e mia sorella che ora riposano tra le braccia del Padre». Pietro: «Condivido volentieri due tappe importanti: l'esperienza dell'anno propedeutico e l'esperienza presso la "Piccola Casa della Divina Provvidenza" di Cottolengo. Sono state caratterizzate dalla novità, da quel costante mettermi in gioco senza paura. Ecco, novità e coraggio sono due aspetti che rendono sempre nuovo e coraggioso questo Sì a Cristo e alla sua Chiesa».

**Quale è oggi l'importanza del ruolo del sacerdote?**

Pietro: «Vorrei condividere un aspetto su cui la nostra diocesi sta riflettendo per una pastorale delle relazioni all'interno di un ministero generativo, e che richiama in questo caso quello del prendersi cura. Il sacerdote è chiamato a chinarsi, a farsi prossimo delle ferite delle persone e a farsene carico, per poterle presentare all'unico e vero medico delle anime e dei corpi, Cristo Gesù».

Blaise: «Il Nuovo Testamento descrive il ruolo del sacerdote con due parole: egli deve essere pastore, deve essere servo. Gesù è il vero pastore al quale appartengono le pecore, perché esse sono creature. Le ama e le pascola disposto a dare la sua stessa vita. Il sacerdote deve essere pastore come Cristo. Deve introdurre gli uomini a Gesù, alla verità e all'amore, attraverso la trasmissione della Parola di Gesù e l'amministrazione dei Sacramenti. Un impegno semplice, ordinario, ma abbraccia una ricchezza che può veramente riempire la vita».



Preparazione dei pacchi con generi alimentari da distribuire, nei locali della Caritas diocesana

### La solidarietà corre sulla strada per sostenere due case famiglia

Una gara di solidarietà, due giornate di corsa per sostenere due realtà che si occupano dei più fragili. Si svolgerà tra sabato 16 e domenica 17 gennaio "Run for Case famiglia", una staffetta che vedrà impegnati continuamente dalle 7 alle 22 - nelle rispettive città e nel rispetto delle normative vigenti - runner e camminatori, con l'intento di raccogliere fondi per due case famiglia del territorio: "Chiara e Francesco" a Torvaianica e "La Chiocciola" in zona Selvotta. L'evento è stato ideato e organizzato da Mirco Mancini, runner di Pomezia, che ha coinvolto il suo gruppo di allenamento "No pain no gain" e lanciato via social l'evento (su un'omonima pagina facebook) per permettere di partecipare ad altri corridori e podisti in Italia e all'estero. Ciascun partecipante "impegnerà" il proprio allenamento, con un'offerta che sarà devoluta a due associazioni che gestiscono case famiglia: "Chiara e Francesco", che opera a Torvaianica, principalmente in tre strutture, e "Il Tetto Casal Fattoria", che dal 1984 lavora per contrastare il disagio di bambini e giovani, anche con la casa famiglia "La Chiocciola".

### In comunione, uniti nel servizio

L'esperienza concreta vissuta dagli operatori Caritas nel segno della prossimità

DI GABRIELE D'ANNIBALE\*

I mesi passati e il tempo presente, dall'inizio della pandemia fino ai primi giorni di questo nuovo anno, hanno rappresentato, per la Caritas della diocesi di Albano, occasioni di servizio, prossimità e coinvolgimento per molte persone del territorio. Sia per gli utenti che, soprattutto, per volontari e operatori della carità. Da sottolineare, ad esempio, tutta la preziosa attività svolta

da un apposito sportello della Caritas diocesana per accompagnare e orientare rispetto alle misure previste dal decreto "Cura Italia" e dal decreto "rilancio". Ancora, una risorsa fondamentale di questi mesi è stata, e continua ad essere, la presenza di molti volontari che nel Centro di ascolto diocesano si alternano per garantire il servizio ai poveri. Se tra i punti deboli c'è stata la rinuncia al prezioso servizio di alcuni volontari, per diversi motivi, è ancor più vero che si stanno registrando nuove disponibilità nel volontariato, specialmente tra i giovani della diocesi. Si tratta di ragazze e ragazzi, studenti universitari e la-

voratori, provenienti dal gruppo dei Giovani costruttori per l'umanità, che affianca da anni il Centro missionario diocesano, dall'associazionismo (Scout, Azione cattolica, o altre associazioni del territorio) o anche singole richieste, di persone che chiedono di coinvolgersi per l'altro. Va inoltre sottolineata la grande collaborazione con il Servizio diocesano di Pastorale giovanile, diretto da don Valerio Messina, per la sensibilizzazione e la grande mano che sta offrendo a Caritas diocesana. In questo tempo di incertezza, preoccupazioni e affanni, come continuare a spingersi in avanti? È bello citare le parole di una catechesi di papa Fran-

cesco del 23 settembre dello scorso anno che, nella loro semplicità e incisività, hanno offerto a operatori ed équipe della Caritas un motivo di rilancio e di fiducia nel futuro, soprattutto grazie alla collaborazione di tante persone che si stanno coinvolgendo per e con il prossimo in quella logica di prossimità e di cura: «Uscire

dalla crisi - ha detto il Papa - non significa dare una pennellata di vernice alle situazioni attuali perché sembrano un po' più giuste. Uscire dalla crisi significa cambiare, e il vero cambiamento lo fanno tutti, tutte le persone che formano il popolo. E tutti insieme, tutti in comunità».

\* direttore Caritas diocesana